Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 10 Maggio 1888 (Abbonamento postale) N. 111.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina, cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA VISITA DEL RE NELLE ROMAGNE.

Sembra che a Bologna siasi stabilita, pel prossimo giugno, la visita di Umberto I nelle Romagne.

A Bologna, infatti, per accogliere il Re convennero dalle Romagne numerose Rappresentanze, che accrebbero solennità alle feste di questi giorni. Ed i capi di esse Rappresentanze invitarono il Re a visitare nobili città che, fra le cento sorelle, per patriotismo risplendono nella storia del nazionale risorgimento, tra le quali Imola, Faenza, Forlì, Rimini, Cesena.

Già nella Stampa parlasi de' Personaggi che accompagneranno il Re in questa visita, e si citano i nomi di Deputati e Senatori romagnoli, tra i quali sperasi di vedere, oltre il Farini, il Baccarini ed il Fortis. Quindi questa visita, per chi ben consideri le cose di casa nostra, sarà un *avvenimento politico*.

Delle quali cose noi più volte discorrendo, ebbimo a deplorare che tuttora, dopo tanto volgere di tempo e nella progredita educazione del popolo, ci fossero in qualche Provincia italiana dissensi, almeno nella parvenza, attribuibili a pertinacia di sètte. E ciò specialmente nelle Romagne. Quindi per ogni segno che esprimesse rinsavimento di settarii finora impenitenti, noi sentiremmo compiacenza come d'un bene per la nostra Patria.

Non ignoriamo certo, nei prodromi del fortunato rivolgimento nazionale, l'utilità, almeno indiretta, che le sètte recarono per mantenere acceso il sacro fuoco della libertà e l'aspirazione alla indipendenza; sappiamo sì come al beneficio dell'unità contribuì l'*ideale* del pontefice massimo della sètta che mirava a costituire una *giovine Italia*.. Ma ora noi Italiani tutto conseguimmo; ma ora siamo liberi e padroni dei nostri destini. E, mirabile a dirsi, a produrre quello che oggi è, concorsero acconciamente gli elementi che più dalle sètte giudicavansi ostili, e perciò combattuti ed odiati. Quindi oggi Italia potrebbe finalmente, godendo del sommo bene della concordia, ad unico intento convergere pensieri, cure, sentimenti ed opere, quello di un costante e progressivo sviluppo di sue forze intellettuali ed economiche.

Nè v'ha dubbio che a siffatta salutare concordia degli Italiani le virtù del Principe, degno figlio del Re liberatore, darà l'ultimo impulso. Quindi i festeggiamenti di Bologna predisporranno riverenti ed affettuose accoglienze nelle Romagne, anche vedendosi i più rispettati uomini di quelle Provincie accompagnare il Capo dello Stato, che non è soltanto il discendente della più illustre ed antica stirpe regia che abbia l'Europa, bensì anche l'eletto della Nazione.

Cosicchè, scomparsi gli ultimi vestigj del faticoso passato, si aprirà in Italia nobile gara cui parteciperanno i governanti ed i popoli, per tutti que' riordinamenti interni, di cui rivelasi il bisogno. A poco a poco miglioreranno le condizioni economiche pubbliche e private. Le lotte non usciranno dall'agone amministrativo, e perciò non scemerà la stima reciproca tra vincitori e vinti. E se si costituiranno Parti nella Rappresentanza Nazionale, queste saranno ben definite da programmi e sistemi di reggimento, e coadjuveranno, senza che più s'oda dalla piazza il vociare di scalmanati tribuni, allo sviluppo logico, armonico e veramente benefico delle istituzioni patrie.

G.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati.

Seduta del 9 — Presid. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Romanin Jacur lagnasi che il governo non abbia presentato ancora la relazione sull'andamento delle opere edilizie in Roma come gliene è fatto obbligo per legge.

Saracco la presenterà presto.

Trinchera richiama l'attenzione del ministro sopra un progetto allestito dal genio civile relativo ad una scogliera nel porto di Brindisi, pregandolo di non approvarlo. Quel porto non ha bisogno che di escavazioni. Chiede poi se sia vera la notizia circa la cessazione del servizio della Valigia delle Indie per Brindisi.

Saracco dichiara di aver il dovere in questioni concernenti le esecuzioni dei lavori di consultare i corpi competenti. Col progetto già presentato poi si provvederà al compimento dei lavori del porto di Brindisi. Risponde infine che il ministero si preoccupò del servizio della Valigia delle Indie ed accenna a trattative per evitare la cessazione. Non si mancherà di continuare i buoni uffici presso l'Inghilterra a questo scopo.

Approvasi gli articoli del bilancio e spesa complessiva in 304,602,394.07 lire.

Lo si vota a scrutinio segreto col seguente risultato: favorevoli 190, contrari 50.

Madrid, 9. Secondo il *Iournal de Norte* a Lisbona dicesi che la salute del Re di Portogallo è aggravata.

Qualche particolare inedito sulla campagna d'Africa.

Dalla lettera di un militare rileviamo i seguenti particolari:

Raccolgo dalla bocca di un ufficiale, testimonio dei fatti cui accenno, alcuni particolari sui fatti medesimi, per quanto questi sieno da tempo conosciuti per sommi capi.

Da essi appariva sempre più il pessimo sistema dei nostri uomini di Stato di nominare a coprir cariche speciali persone per ogni riguardo rispettabili, ma che sono la negazione la più palmare di quanto si richiede pel risultato cui si tende.

Il generale Genè, che certamente possederà delle eccellenti doti civili e militari, era completamente fuori di posto in Africa, sia come comandante generale, sia come uomo politico, e pur troppo ebbe campo di dimostrarlo in tutti i modi...

Il comandante Nicastro, inseguendo a tutto vapore e a tutte vele, col *Mestre*, un sambuco che faceva commercio di schiavi, giunse a catturarlo e lo trasse a Massaua.

Fu una brillante operazione marinaresca; sul sambuco vi erano otto arabi commercianti di schiavi e molte donne giovanissime che si conducevano sui mercati d'Oriente.

Il generale Genè, consegnate le donne alle varie missioni religiose, fa mettere in carcere gli otto arabi. Fa istruire un processo, fa radunare un imponente tribunale e la sentenza fu di condanna a 3 mesi di carcere.

Poco dopo la cattura del sambuco, passa a Massaua una cannoniera inglese; gli ufficiali di essa, discorrendo coi nostri ufficiali di marina, domandano quanto questi abbiano percepito di premio in denaro. Nulla, si risponde. Come nulla?! Da noi si ha diritto, ciascuno ad una sterlina per ogni testa di schiavo liberato, più un tanto per cento sul valore della imbarcazione.

« — Speriamo almeno che il vostro generale farà fucilare quegli 8 arabi. »

Così fa l'Inghilterra che domina mezzo mondo, e precisamente al contrario fece il Genè, questo nostro campione di colonizzatore umanitario.

Sentite quest'altra:

Fra gli altri abituali commensali del generale a Massaua, era un certo signor Pedro, abissino, interprete al servizio del nostro comando militare.

Bell'uomo, elegante, correttamente vestito in nero, con una brillante crocetta al collo; quindi correligionario nostro, amico nostro, servitore nostro.

Però al generale Genè erano state fatte preghiere perchè si disfacesse di costui, ritenuto per una spia nemica, per quanto nulla potesse avvalorarne i sospetti.

Ma il Genè, fine conoscitore di uomini e di cose, rideva sotto i baffi per quelle meschine paure.

Un giorno, durante una cavalcata che il Pedro faceva in unione ai nostri ufficiali, un messo abissino consegna una lettera al nostro interprete e commensale del Genè. Costui un po' turbato cerca intascarla; qualcuno, messo in curiosità, gli domanda che la faccia vedere — egli si schermisce assolutamente; senonchè il tenente di vascello Bonnefois, che gli cavalcava a lato, improvvisamente gliela strappa di mano.

La lettera vien portata al comando: data ad altro interprete vien tradotta, ed in essa si trova che Ras Alula ringrazia calorosamente il signor Pedro per l'ottimo servizio di spia che costui gli presta nel nostro campo.

Indignazione generale: il famigerato Pedro dovrebbe venire arrestato, ammanettato, condotto in un campo e mandato all'altro mondo con quattro palle nella schiena, come prescrivono i regolamenti militari italiani in tempo di guerra guerreggiata per le spie nemiche colte in flagrante.

Ma vi pare questa una buona misura politica per ingraziosirsi gli abissini?

Sentite invece quel profondo politico del Genè che cosa fa: lo fa mettere agli arresti a bordo del *Mestre*, nel camerino del tenente Mamoli, obbligato a sloggiare; gli fa mettere la sentinella alla porta: lo mantiene otto giorni allo stesso vitto degli ufficiali di bordo, poi... poi, sentite bene, o contribuenti italiani, che cosa fa il generale Genè: gli paga il viaggio e lo manda libero al Cairo.

E vi sembrano questi degli uomini scelti a proposito? Su quali spalle cade la responsabilità di tale scelta infelice? Voi soli, o contribuenti, lo sapete.

LA ELOQUENZA DELLE CIFRE.

I primi esperimenti.

Togliamo dalla *Riforma*:

Non è ancora venuto il momento di fare sicuri apprezzamenti sugli effetti della nuova legislazione doganale, attuata il 1.o marzo u. s. fra l'Italia e la Francia, ma i primi elementi che offrono le stesse statistiche francesi, valgono a dissipare molte apprensioni.

Il movimento delle nostre esportazioni verso la Francia, eccettuati pochi prodotti, non ha subito dalle alte tariffe le conseguenze disastrose che si temevano.

E, specialmente nei prodotti alimentari, vi fu piuttosto un aumento che una diminuzione delle provenienze italiane.

Nel gennaio e nel febbraio di quest'anno avevamo mandato in Francia 624,848 ettolitri di vino. L'esportazione del marzo fu di 349,076 ettolitri. Venne quindi superata la media dei due primi mesi dell'anno, nei quali vigeva la tariffa convenzionale.

Rileviamo poi dalle statistiche del governo francese che degli olii italiani entrarono nel passato marzo 23,803 quintali, mentre nei due mesi precedenti non ne erano andati che 28,615, complessivamente.

Vi fu aumento, sulla media del primo bimestre, anche nella esportazione per la Francia dei legumi secchi, delle paste, delle mandorle e delle noci, del pollame, della selvaggina, delle uova, dei formaggi, dei buoi, ecc.

E, per alcuni di questi prodotti, la maggiore esportazione è così rilevante da offrire la più evidente prova del bisogno che vi è in Francia di ricorrere ai nostri esportatori, anche quando gli esorbitanti diritti doganali elevano di non poco il prezzo della merce.

I protezionisti francesi non devono avere certamente le benedizioni dei consumatori, sui quali ricade il peso degli aggravi doganali!

Speravasi di annullare affatto la introduzione dei risi italiani, portando il dazio per essi a 8 lire per quintale, e mantenendo esente il riso asiatico.

Ma è avvenuto, all'incontro, che malgrado il diritto di confine altissimo, i risi d'Italia siano entrati in Francia, durante il marzo, nella quantità di 21,032 quintali, mente nel gennaio e febbraio, se ne erano spediti colà 19.890 quintali.

Sorto il regime delle tariffe autonome crebbe pure l'importazione in Francia delle sete greggie, della canapa, delle materie concianti, ecc.

Diminuì di poco la vendita delle nostre sete torte sui mercati francesi; ma ciò potè dipendere anche dalla minore corrente degli affari, causata dalla riduzione dei prezzi.

All'importazione francese in Italia, nonostante i più forti dazi che fummo costretti ad applicare, si mantenne o crebbe nel mese di marzo il movimento d'entrata del primo bimestre 1888 per quei prodotti che non si era pronti a procurare in patria o da altri paesi.

Ma per quelli che non rappresentano un immediato bisogno del mercato italiano, s'ebbero diminuzioni sensibili.

E in Francia, dove si ha così fine accorgimento, dovrebbero finire per convincersi che, messa la lotta doganale dei due paesi sul terreno delle reciproche necessità, non sarà davvero l'Italia quella che ne scapiterà di più.

Un generale russo arrestato in Austria

Leggiamo nel *Journal de Genève* questo dispaccio da Varsavia, 7:

« Giorni sono, le truppe austriache si impadronivano del generale russo Heins e del suo aiutante di campo e lo conducevano a Lemberg. Quelli ufficiali erano stati trovati sulla frontiera galliziana. Il nostro Governo rivolgerà proteste energiche al Gabinetto di Vienna. Il generale Heins ha dovuto accettare dal Governo viennese un itinerario stabilito per recarsi in Italia. Credesi qui che questa faccenda possa produrre serie complicazioni. »

Berlino, 9. L'imperatore ha passato una giornata molto soddisfacente. E' rimasto alzato fino alle 8.30 pom. Nel pomeriggio la febbre fu moderata.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

OWEN MEREDITH.

L'anello d'Amasis,

ROMANZO.

(Versione libera dal francese.)

V.

Noi ritroviamo il conte in Silesia, nel vetusto castello de' suoi padri, circondato dalla medesima tenerezza e dal medesimo rispetto che di lui facevano una specie d'idolo.

Giulietta, arrivata a quell'età in cui opera la trasformazione della fanciulla in donna, acquistando ella tutte le dolci e vaghe prerogative che la donna rendono affascinante; non vedeva nulla al mondo di più caro e di più rispettabile ad un tempo che questo amico suo d'infanzia così intelligente, così studioso, così grave e serio. Egli, volendo, poteva diventare l'arbitro dei di lei destini. Una parola soltanto inspirata dalla passione, bastata sarebbe a ridestare in quel vergine animo le prime impressioni dell'amore.

Ma Edmondo non *sente* alcuna passione. Le pagine del suo giornale ce lo rivelano chiuso in sè stesso — eremita, o piuttosto prigioniero nella solitaria dimora che la sua riserva abituale erasi creata.

Nessuno penetra, in quella mente severa; nessuno sa quali sentimenti, quali affetti sorgano e crescano nel chiuso suo cuore. Egli è venerato. Lo si direbbe uno di que' tempii freddi, tetri, muti, dove l'unico senso che provasi entrando è quello della propria inferiorità, della propria impotenza.

Pure, egli è mutato alquanto. Sotto lo sguardo innocente di Giulietta, la sua attitudine non è più così ferma; la sua voce, quando le parla, prende un accento più dolce e penetrante...

Ma s'egli l'ama, questo feroce amore, anzichè affermarsi, in sè stesso richiudesi: non sorte dal cuore di lui, colle bandiere spiegate, animato dal supremo desiderio di vincere: il dissimulare, il celarsi è la sua tattica; egli vaga nella vaporosa regione da' sogni, delle aspirazioni incomplete ed incomprese.

Dopo il ritorno di Edmondo, il castello si è trasformato in una specie di museo archeologico. Piedistalli e statue, sarcofaghi e papiri, scarabei, cocodrilli impagliati, sfingi — ingombrano la camera dove egli e Giulietta lavorano di concerto a classificare, a ordinare queste ricchezze venute dal fondo dell'oriente e per così dire dal fondo dei secoli.

— Il grazioso anello! — sclamò Giulietta un giorno, traendo dalla scatoletta ovattata e portando presso ad una finestra, per esaminarla con maggior comodo, una magnifica ametista da' riflessi purpurei.

Lo studio intenso d'un papiro lacerato assorbiva in quel momento l'attenzione del giovane conte.

— Sono ben lieto — diss'egli, con aria distratta — che tu abbia trovato qualcosa di tuo genio fra mezzo quelle curiosità barocche.

— E tu me l'offri, Edmondo?... Tante grazie. Vedi come questo anello mi va bene!... Tu l'avrai forse ordinato espressamente per me a qualche orefice di Sesostri...

Giulietta non era guari una dotta. Le sue cognizioni sull'Egitto antico si limitavano, lo si vede, a qualche ricordo confuso del libretto: *La magia degli antichi*.

— Ora — soggiungeva essa con una petulanza gioconda e tutta infantile, facendo scintillare al sole il gioiello di cui s'era impadronita. — Ora che vengano a disputarmi la mia conquista... La difenderò contro tutti!... Guai a chi la tocca! Non l'avranno che colla mia vita!

— Pensa bene — le osservò Edmondo, non levando però gli occhi dal papiro che studiava. — Pensa bene all'impegno solenne che tu prendi, senza rifletterci forse... Le tue parole promettono te stessa a chi volesse l'anello...

— E sia!... Questo sarà dunque il mio anello di sposa — rispose Giulietta sorridendo. — Io non ne vorrò altri, e sono sicura che questo m'apporta felicità; non è forse un amuleto, un talismano? Guarda piuttosto i sorprendenti caratteri che vi sono incisi!... Vorrei ben sapere quel che dicono, questi segni misteriosi...

Edmondo, verso cui la giovane si piegava e che cominciava a temere non ne restasse offeso il già consunto papiro sfiorato dai ricci di quella gentile, lo ripose con cura nella cassetta ricoperta di vetro, prima di decidersi ad alzare il capo...

Ma allora una sensazione di malessere, una specie di brivido lo prese, poichè vide nel dito di Giulietta l'anello di Amasis.

Una scossa violenta, bruscamente impressa nella sua imaginazione, lo trasportò fra le rovine di Tebe, davanti il tempio d'Ammone.

Egli rivide il giovane capo kabilo e ne sentì lo sguardo su lui fermarsi fiammeggiante d'odio.

Nel contempo, i caratteri incisi corruscarono sul fondo luminoso dell'ametista; ed alle loro vibrazioni raggianti si frammise un debole suono, come se venuto fosse da lungi. Questo suono misterioso, penetrando i raggi violetti riflessi dall'anello e prestando loro quasi un'anima vivente, un linguaggio, si mutò poco a poco in parole distinte.

Come in sogno, la luce tramutavasi in una voce — la visione in oracolo.

Le parole che uscivano da que' raggi erano le parole di Sethos l'Egiziano messe in bocca all'Enté Supremo.

Io concedo e ritolgo ai mortali la loro passeggiera felicità.. L'uomo non deve contrastare alla mano del fato...

— Ebbene, vorrai tradurmi questi segni indecifrabili?...

Era la dolce voce di Giulietta che veniva così a rompere bruscamente l'incantesimo del talismano ed a richiamare Edmondo alle realtà della vita.

Vergognoso di sè stesso e delle sue visioni, egli stava per dare alla giovane le spiegazioni domandategli; quando il corno d'un postiglione rintronò acuto nella corte del castello.

Stava in ciò forse la spiegazione di quelle vibrazioni lontane che si univano a' riflessi luminosi dell'ametista...

Una vettura di posta erasi fermata sotto la finestra dove Giulietta e l'Edmondo stavano guardando l'anello; voci confuse echeggiarono d'ogni parte, un passo lesto ed agile, un tintinnar di speroni e di spada strascicante si ripercosse per le ampie volte; la porta della galleria egiziana fu bruscamente aperta, ed un giovane ufficiale, gioioso e ridente, si precipitò fra le braccia di Edmondo.

Era suo fratello Felice.

Si rivedevano per la prima volta dopo il ritorno del conte.

Felice non aveva potuto lasciare la scuola militare di M., dove lo tratteneva la vicinanza degli esami; ma, fortunatamente per lui che mai non si era sentita una gran vocazione per la vita del collegio, l'imperiosa necessità delle circostanze veniva ad accorciare i suoi studi e facilitargli l'entrata nei ranghi dell'esercito prussiano.

Correva il marzo del 1813, nel domani del tradimento del generale Yorke. La Prussia intiera sollevavasi alla chiamata del suo Re. Università e licei mandavano a schiere i loro giovani nei reggimenti. Le scuole militari, naturalmente, in questa nobile gara marciavano alla testa; e così nel prorompere generoso del patriotismo, il bollente e spavaldo Felice era stato ammesso come ufficiale nel famoso corpo franco degli ussari di Lutzow.

— Ma non è tutto — aggiunse egli, stringendo vigorosamente la mano del fratello. — Tu pure, senza che lo sospetti ancora, sei mio compagno d'armi. Ho laggiù, nel mio baule, la uniforme completa anche per te... Andiamo, fratello: la caccia sta per incominciare; i bracchi sono collocati a posto, dovunque; e quella vecchia volpe del Bonaparte sarà molto furbo se questa volta potrà sfuggire...

(Continua).

L'Esposizione di Barcellona.

Barcellona, 8. Oggi, coll'ultimo treno da Madrid, è qui atteso l'arciduca Carlo Luigi d'Austria, zio della Regina Reggente, della quale precede la venuta, che avrà luogo il 17 corrente, per inaugurare ufficialmente quest'esposizione il 29 successivo.

Tutta la Corte, i ministri e gli ambasciatori esteri residenti in Madrid, accompagneranno le LL. MM, il Re Alfonso XIII e la Reggente, nel viaggio a Barcellona e provincia.

Intanto qui si vanno organizzando nuove feste che si attueranno durante la permanenza dei Reali, in aggiunta a quelle fissate dal programma già pubblicato. Fra le altre, merita speciale menzione una fiaccolata d'iniziativa militare, composta di 1500 uomini di fanteria, altrettanti di cavalleria, un distaccamento di marinari e dell'asilo navale; oltre a tutti corpi musicali, civili e militari, della città e dintorni.

I concorrenti alla fiaccolata saranno provvisti di grandi fanali a colori e disposti a gruppi in modo da formare la bandiera d'ogni nazione rappresentata all'esposizione, ed altre allegorie.

Dopo la fiaccolata avrà luogo l'illuminazione del porto, con 50 mila luci a colori e l'incendio di grandiosi fuochi artificiali.

— Il concorso degli espositori italiani va sempre aumentando, ed il Comitato che egregiamente li rappresenta dovette chiedere, ed ottenne, la metà d'un'altra galleria attigua a quella già occupata.

— Buona parte della squadra spagnuola è già riunita in questo porto; — dal 12 al 15 corrente s'attendono: l'inglese al comando di S. A. il duca d'Edimburgo, e la francese composta di 17 navi — fra corazzate, avvisi e torpediniere — agli ordini del vice ammiraglio Amet.

È stato anche ufficialmente annunciato il prossimo arrivo di quella austro-ungarica, e anche dell'Italiana al comando di S. A. R. il duca di Genova.

— I visitatori accorrono da tutte le parti, e Barcellona ha assunto l'aspetto d'una città che sta sfarzosamente disponendosi a grandi feste.

Contrariamente alle smentite, il *Fanfulla* torna ad affermare che la Regina Margherita andrà a Barcellona.

I REALI A BOLOGNA.

Bologna, 9. Nella visita alle cliniche universitarie il Re si intrattenne affabilmente con diversi ammalati in ogni sezione. Tanto all'entrata quanto all'uscita, gli studenti si sono affollati e gli fecero ripetute entusiastiche ovazioni.

Alle ore 2 la Regina si recò alla Società del quartetto dove assistè al concerto di musica classica. Le vie erano affollate dalla popolazione che le fece continua ovazione.

Bologna, 9. La Regina e il Principe di Napoli nella visita alla pinacoteca erano accompagnati dal direttore Masini e dal prof. Panzacchi; mentre la Regina ammirava il quadro *Santa Cecilia* di Raffaello, i mandolinisti suonarono l'inno a Santa Cecilia di Gounod.

La regina si recò poi a visitare il museo geologico accompagnata dal prof. Cappellini.

La regina fu acclamatissima lungo le vie percorse.

Bologna, 9. La piazza Vittorio Emanuele e le vie adiacenti affollatissime. Appena la processione della Madonna di San Luca uscì dalla chiesa di San Petronio la Regina si affacciò al balcone.

Stasera alle ore dieci circolo delle signore.

I Sovrani invitarono tutte le dame bolognesi.

Il *Bausan* e la flotta austriaca

La flotta austriaca in viaggio per Barcellona, fu incontrata nello stretto di Messina dal *Bausan*.

Vennero scambiati i saluti.

La squadra austriaca è composta di cinque corazzate, due avvisi e due torpediniere.

Nel ritorno da Barcellona la prima divisione della squadra austriaca, composta delle corazzate *Custozza*, *Tegethoff*, *Prinz Eugen* e dell'incrociatore *Leopard* andrà alla Spezia sotto gli ordini dell'ammiraglio Manfroni; la seconda divisione andrà a Genova.

Le navi austriache rimarranno nei porti italiani tre giorni.

L'ordine del giorno Fortis.

La mozione dell'onorevole Fortis è concepita in questi termini:

« La Camera, esprimendo il voto che l'azione del governo in Africa sia diretta a conseguire uno stato di pace e di sicurezza, e consenta all'Italia di dare alla sua impresa carattere ed intendimenti civili, passa all'ordine del giorno. »

Truppe che ritornano.

Napoli, 9. Da Massaua è arrivato il piroscafo *Roma* col settimo battaglione e il maggiore Lanza, una compagnia di sanità, una compagnia di sussistenze.

Suez, 9. Di San Marzano è giunto; a bordo tutti bene. Sono venuti a bordo il governatore egiziano, il console e il comandante del *Barbarigo*.

Cucina popolare economica.

San Vito, 9 maggio.

A merito delle spontanee offerte dei cittadini, e del generoso concorso della Provinciale Deputazione, s'è istituita in S. Vito del Tagliamento una Cucina popolare economica. Dessa funziona dal primo del corrente mese, con esiti superiori ad ogni aspettativa, e tali da assicurarne la sua sussistenza. Uno statuto ed un regolamento a stampa ne disciplina le regole pel buono andamento; ed una commissione di cittadini egregi ne sorveglia la osservanza con tutta esattezza. A fornire un dato del prospero successo della Cucina accenneremo il fatto che finora non furono mai dispensate meno di 300 razioni di minestra, e vi fu giorno in cui le dotte razioni toccarono il numero di 494. Un merito speciale, anzi il precipuo dell'attivazione della Cucina popolare in S. Vito lo si deve al sig. Pietro Biasutti, il quale, portatosi espressamente qui, tenne una conferenza, e con acconcie parole seppe rendere persuasi gl'intervenuti alla stessa della utilità della filantropica istituzione sotto ogni rapporto. Sia lode a lui ed oltre la gratitudine dell'intiero paese, s'abbia la soddisfazione di sapere che le sue parole non caddero infruttifere.

L. Lenardon Presid.

Campo militare a Travesio.

Come fu annunciato, quest'anno il campo militare per le manovre estive si terrà nel distretto di Spilimbergo-Maniago, e precisamente in tenere di Travesio.

Vi prenderanno parte due reggimenti di cavalleria, due reggimenti di fanteria, un reggimento di bersaglieri e due batterie di artiglieria.

Le feste di Maniago.

Le feste di Maniago, domenica, per l'anniversario di quella Società operaia, sono riuscite ottimamente.

Atto di ringraziamento.

Antonio e le figlie, gli zii Giuseppe e Giovanni, la zia Luigia Asquini e figli, il cognato dott. Giacomo Vidoni ed i parenti, vivamente commossi, rendono sentite grazie ai concittadini, ai sodalizii, a tutti che pietosamente vollero rendere un tributo d'affetto al caro estinto

Giovannino, di Antonio *Asquini*

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

S. Daniele, 9 maggio 1888.

AD UN FIORE

Povero fior, che fosti allor strappato
quando sull'alba t'arrideva amore,
or tristemente sul mio sen posato
a poco a poco perdi il tuo colore;
e omai rivolto a terra disseccato
a l'eccessivo meridiano ardore,
più qual divino balsamo beato
il tuo profumo non m'inebbria il core.
Eri pur bello e rigoglioso allora
che avvolto di rugiada, sì gentile
brillavi ai primi raggi de l'aurora;
e poichè penso che qual or ti miro
ben presto a te mi renderò simile,
io ti contemplo e tacito sospiro.

Pordenone.

Mario Marri.

L'opera di Boulanger.

Parigi, 8. Fino da stamane per tempo le rivenditrici di giornali distribuiscono gratuitamente i primi due fascicoli dell'opera pubblicata sotto il nome del generale Boulanger: *L'Invasion Allemande.* I fascicoli vanno via a ruba; se ne smaltisce una quantità enorme.

La *Cocarde* torna a sostenere la candidatura del generale Boulanger nel dipartimento dell'Isère per la votazione di ballottaggio. Nel primo scrutinio Gaillard, radicale, ebbe 16,800 voti: Girerd, opportunista, 20,428 voti, e Boulanger 1626 voti. Avevano votato appena metà degli elettori. La *Cocarde* manda in quel dipartimento fasci di schede. Questa volta, la *Lanterne* e l'*Intransigeant* non si oppongono.

Nel dipartimento della Lozère, tre comuni hanno eletto consigliere Boulanger; in altri dipartimenti egli ha avuto molti voti sparpagliati.

Il principe Tommaso, per recarsi a Barcellona, s'imbarcherà sul nuovo ariete-torpediniere *Vesuvio*. Il *Vesuvio* sarà scortato da alcune navi della squadra permanente.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 9-5-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 10 ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	753.5	751.6	751.8	753.6
Umidità relativa	55	51	69	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	q. cop.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	–	S E	NE	N E
Vento (velocità chi.	0	8	2	6
Termom. centigrado	20.1	25.3	19.7	19.9

Temperatura massima 26.8 | Temp. minima
» minima 12.2 | all'aperto 10.4
Minima esterna nella notte 13.6

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 9 maggio.

Tempo probabile.

Venti deboli settentrionali nord, centro variabili sud, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorologico.

La tramvia Udine-S. Daniele.

Sentiamo che il signor Giovanni Stampetta scrisse da Vienna al comm. Billia che l'affare della Tramvia Udine-San Daniele è combinato.

Subito poi si darà mano al progetto di dettaglio. Credesi che fra otto giorni saranno compiuti i progetti per le espropriazioni; e al più presto si darà pure mano ai lavori.

La notizia non potrebbe essere più soddisfacente, poichè questa linea è destinata — massime effettuandosi il prolungamento fino a Maniago — ad essere una delle più utili per la nostra città.

Alcuni particolari sulla compagnia ritornata dall'Africa.

Assieme al capitano Bulgarini, sono ritornati reduci dall'Africa, i tenenti Sini e Zino.

Il Lo Russo, ch'era tenente al momento della partenza della compagnia per l'Africa, fu promosso capitano ed assegnato al 75.o fanteria.

Egli però verrà a salutare i suoi commilitoni uno di questi giorni.

Sopra cencinquanta uomini che formavano la compagnia, nei tredici mesi circa che restarono laggiù in Africa, si ebbero due morti.

Stassera, crediamo, l'ufficialità del reggimento offrirà ai rimpatriati un banchetto all'Albergo d'Italia per essere lietamente insieme qualche poco dopo la lunga assenza.

Concorso a posti di sottotenente d'artiglieria e genio.

È aperto uno dei concorsi speciali, per coprire le vacanze nei posti di sottotenente d'artiglieria e del genio.

Saranno ammessi al concorso i giovani che ne avranno fatta domanda prima del 15 agosto a. c. al comandante del distretto militare di loro dimora e che si trovino nelle prescritte condizioni.

Saranno pure ammessi al concorso, i sottotenenti in servizio sotto le armi, gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, i militari di truppa sotto le armi od in congedo illimitato, e gli allievi dei militari istituti.

Qualora le domande di ammissione al concorso superassero, in complesso, il numero dei posti da coprirsi nel grado di sottotenente delle due armi, avranno ragione alla preferenza in ciascun'arma i più giovani riconosciuti idonei.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al locale Distretto.

100 chilometri in 5 ore.

Il marc. G. Benzoni capitano di cavalleria *Savoia* ha compiuto l'altro giorno un viaggio a cavallo che va registrato negli annali della storia del puro sangue. Con la sua puledra *Manilla*, nata a San Rossore, figlia di *Carlton*, compiè il tragitto da Treviso ad Udine, che sono più di 100 chilometri traversando a guado il Piave e il Tagliamento in 5 ore e un quarto, e notisi che dovette perdere un'ora nel passaggio del Tagliamento presso S. Vito che era largo 4 chilometri e gonfio dalle pioggie e dallo scioglimento dalle nevi.

Inutile il dire che l'andatura è stata quasi continuamente il galoppo.

L'Arcivescovo di Filippopoli, mons. Roberto Menini, di passaggio per Udine, celebrava questa mattina la Messa nella Chiesa dei Cappuccini. Partì verso le otto per Trieste. Si reca a Spalato per abbracciarvi la vecchia madre.

Mons. Menini, colle elemosine che va raccogliendo ne' suoi viaggi, ha fondato a Filippopoli un ospedale, un seminario e varii altri Istituti di educazione per maschi e femmine.

Corte d'Assise.

L'omicidio di porta Poscolle.

Come annunciammo, cominciò alle Assise ieri il processo contro que' due giovanotti di Sant'Osualdo Toffolutti Giuseppe e Toniutti Giovanni accusati — il secondo di omicidio, il primo di complicità nell'omicidio.

Presiede la Corte il cav. Scarienzi, a suoi lati stanno i Giudici Consiglieri Bodini ed Ovio. Funge da Pubblico Ministero il cav. Favaretti.

Difensori avv. Baschiera Giacomo e Gosetti Vittorio pel Toffolutti Giuseppe; avv. D'Agostini Ernesto e Caratti Umberto pel Toniutti Giovanni.

C'era molta gente ad aspettare che gli accusati smontassero dal carrozzone, iermattina; poichè il fatto, avvenuto sulla strada di circonvallazione esterna la sera dell'11 settembre fra Porta Poscolle e Porta Grazzano, poco lungi dai locali Stampetta, lasciò una lunga impressione nella cittadinanza, non avvenendo qui, se non assai di rado, simili reati.

Anche la sala è abbastanza affollata.

I due accusati sono giovani — ventidue a ventitrè anni per ciascuno. Il Toffolutti siede sulla panca di dietro, vicino alla porta d'ingresso; il Toniutti sulla panca davanti, verso il pubblico. Tra essi un carabiniere — ad impedire che parlino fra loro.

Nella udienza antimeridiana, si firmò il Giurì, si lessero la sentenza e l'atto di accusa; si fece l'appello dei testimoni e gli ammonimenti soliti, così pure dei periti.

Cinque medici siedono al banco della perizia: i dottori cav. Franzolini, Rinaldi, D'Agostini, Chiaruttini e Salvetti.

Poi si sospese l'udienza, per non disgiungere l'interrogatorio degli accusati dalle riferte della perizia.

Udienza pomeridiana.

Interrogatorio del Toffolutti Giuseppe.

Il Toffolutti Giuseppe, nel suo interrogatorio, conferma quanto ebbe a dire negli interrogatori precedenti, meno qualche circostanza di poco rilievo.

Ecco il suo racconto:

— La sera dell'undici settembre, verso le sei, trovessi egli nell'osteria Fenili, sulla piazzetta del Duomo, insieme al coimputato Toniutti Giovanni, al fratello di questi Angelo e ad altri amici di San Osualdo. Tutti si avviarono, per borgo Poscolle, da Stampetta. Strada facendo, incontrarono Pietro Zilli di Gervasutta — uno di quelli che presero parte nella rissa, rimanendo egli però illeso. Il Toniutti Angelo lo abbordò, rimproverandolo perchè la sera del giovedì precedente (otto settembre) egli ed altri di Gervasutta erano stati a Sant'Osualdo, davanti la casa di loro Toniutti, a sfidare *so fradi*, il Toniutti Giovanni.

Il Pietro Zilli rispose di non essere stato, lui, quella sera; ma che v'era Cossio Giuseppe l'*american* (quegli che restò ucciso) con altri di Gervasutta.

Crediamo avvertire a questo punto che fra gli abitanti dei casali di Gervasutta e quelli dei casali di Sant'Osualdo vi sono rivalità da gran tempo e che anche di recente vi furono piccoli sfregi ed una rissa fra due facchini, — uno d'un luogo e uno dell'altro — addetti alla ferrovia.

— Dopo quell'incontro — prosegue la narrazione — andarono alla festa da ballo nei locali Stampetta. Egli Toffolutti, ballò. Vide l'Angelo Toniutti parlare di nuovo col Pietro Zilli e con altri di Gervasutta in crocchio.

Finito di ballare, insieme col Giovanni Toniutti si recò alla birreria Moretti. Sedettero ad un tavolo. Ad un altro, sedevano alcuni di Gervasutta, fra i quali il Cossio e lo Zilli.

Il Toniutti Giovanni, ricordato il fatto della sfida contro di lui fatta pochi giorni prima da quelli di Gervasutta, indicò il Cossio come l'autore principale.

Cossio, Zilli e gli altri di Gervasutta uscirono dalla birreria; poi se ne uscirono anche loro due. Il Toniutti mostrava una certa premura.

Ci avviammo, dopo fermatici altri pochi minuti alla festa da ballo, per la strada di circonvallazione, verso porta Grazzano, seguiti da altri due nostri compagni: Cucchini e Panigutti. Quando ebbero fatto un po' di strada, il Toniutti esclamò:

— Questa sera voj aver soddisfazion.

Più avanti di loro, c'erano degli altri: egli però non sapeva che fossero quei di Gervasutta, e tanto meno il Cossio.

Il Toniutti, staccatosi dalla compagnia, andò innanzi. Lo vide avvicinarsi ad uno, lo vide cadere a terra. Allora si avvicinò anch'egli. Erano *tutti in un gruppo*. Egli prese il Zilli *per la giacchetta*. A questo punto vide cadere a terra anche il Cossio Giuseppe.

Presidente. Chi xelò cascà prima, il Toniutti o il Cossio Giuseppe?

— Go visto prima Toniutti avvicinarse a loro e cader e dopo che me son avvicinà mi a Zilli xè cascà el Cossio Giuseppe.

Dopo, ripresero il cammino, assieme al Panigutti ed al Cucchini, che s'erano con essi ricongiunti.

Egli era ubbriaco. Il Toniutti Giovanni non gli parve che lo fosse.

Il Presidente legge tutti gl'interrogatori, e rileva alcune lievi discrepanze fra questi e il deposto d'oggi.

Il racconto del Toniutti Giovanni.

— Nel venerdì mattina (nove settembre), quando ritornai dal lavoro della Ferriera, mi fu raccontato da parecchi del paese e da quelli di casa mia che la sera precedente erano stati a sfidarmi davanti la casa quelli di Gervasutta, uno dei quali aveva anche il coltello. Non mi dissero però i nomi di chi era stato, perchè non nascessero dei guai. Durante lo stesso giorno altri mi ripeterono il racconto, sempre senza dirmi i nomi.

La domenica mattina, dopo finito il lavoro, andai qua e là per le osterie quintinando, senza mangiare altro che un poco di pane e formaggio, per modo che il non tanto vino bevuto m'era andato alla testa. Non avevo bevuto troppo, ma avevo mangiato troppo poco.

Nella sera, mi trovai all'osteria Fenili con mio fratello, col Toffolutti, e con altri. Ci incamminammo verso la festa da ballo nei locali Stampetta. Incontrammo lo Zilli per istrada, il quale ci narrò essere stato Cossio l'americano tra i sfidatori. Quando fummo sulla festa da ballo, il fratello parlò con quelli di Gervasutta; e dopo mi consigliò ad andare a casa con lui, perchè uno dei *gervasuttani* gli aveva detto:

— A l'è miôr che tu vadis vie, parcè che chei di Jarvasute e son bogns di fât j reuche te.

Egli, cioè il narratore Toniutti Giovanni, si allontanò solo dalla festa e si recò alla birraria Moretti, dove stavano ad un tavolo il Cossio ed altri di Gervasutta; e quando passò vicino a questo tavolo, udì le parole:

— A l'è sô; cheste sere a l'è nestri...

Tornò alla birraria Moretti col Toffolutti; e quando il Cossio e gli altri se n'erano andati, partirono anche loro due.

Raggiunsero i giovani di Gervasutta sulla strada di circonvallazione esterna.

Egli si avanzò verso di questi e si lagnò con loro e li rimproverò pel fatto del giovedì sera, cioè per la sfida contro di lui.

Mentre si trovava di fronte al Cossio Giuseppe, fu colpito da un pugno nella testa. Cadde a terra. Crede aver estratto allora il *curtissut* che portava sempre con se. Non ricorda bene quello che avvenne allora, *perchè gavevo perduti i sentimenti.*

— Gavevi perso i sensi?

— No savevo gnente da mi, perchè gavevo perso i sentimenti. Me ricordo solo a un certo punto de aver sentio il Toffolutti a dir: — *Ise che la magneri di bastonalu!* —

Mi rialzai. Non vidi nessuno a me vicino, tranne il Toffolutti; e con questi andammo a San Rocco.

Il Presidente legge gli interrogatori precedenti del Toniutti; poi la perizia delle contusioni dal Toniutti riportate (medico dott. Clodoveo d'Agostini); la perizia fatta sul cadavere (medici dott. Chiaruttini e Rinaldi); la perizia fatta sulle ferite riportate dall'Angelo e Giovanni Battista Cossio, cugini del morto (dott. cav. Fernando Franzolini).

L'avvocato dott. Umberto Caratti domanda se la ferita che fu causa della morte del Cossio doveva far cadere il colpito immediatamente.

Il dott. Chiaruttini risponde che il Cossio, avendo recisa l'arteria polmonare dopo estratto il coltello, anche se moriva pochi secondi dopo, doveva subito, immediatamente cadere.

Ad analoghe domande del Presidente e dell'avvocato Caratti, il dott. Chiaruttini risponde che se il Cossio era in piedi quando fu colpito, doveva essere in piedi anche il Toniutti; ma che, al momento della ferita, potevano essere a terra tutti e due.

L'udienza è chiusa; il processo rinviato a domani, venerdì.

Un pessimo individuo.

Feruglio Francesco-Giuseppe di Feletto Umberto, altre volte condannato per furto, si buscò ieri dalla Corte d'Assise nuova condanna per lo stesso reato, nonchè per tentato stupro e stupro consumato. In complesso: dieci anni di reclusione, cinque di sorveglianza speciale ed accessori.

Esposizione regionale veneta di piccole industrie.

La Commissione Ordinatrice avverte tutti gli Espositori premiati, che dal giorno 7 al 12 maggio corr. dalle ore 10 alle 12 del mattino e dalle ora 1 alle 3 pom. presso l'Ufficio del Club Alpino in Vicenza, (Via Porti, Palazzo della Banca Popolare) possono ritirare i premi loro assegnati.

Trascorso il 12 maggio, i premi che non fossero stati ritirati, verranno inviati direttamente agli interessati o per mezzo dei Comitati Provinciali aventi sede presso le Camere di Commercio del Veneto o per mezzo dei Sindaci dei Comuni a cui appartengono i premiati, i quali dovranno rilasciarne regolare ricevuta.

Guardia daziaria salvatrice.

Iermattina, un ragazzo cadde inavvertitamente nel Ledra, fuori di Porta Villalta. Per fortuna lo vide subito la guardia daziaria Pigliani appostata a quella Porta; scese nell'acqua e salvò da certa morte il fanciullo.

Registriamo l'atto a sua lode.

Comitato Ospizi Marini.

A tutto maggio corrente si accettano domande per spedizione ai bagni marini in Venezia di bambini Scrofolosi *appartenenti a famiglie miserabili.* Dette domande si produrranno all'ufficio della locale Congregazione di carità corredate da certificato di Vaccinazione e di nascita.

I limiti dell'età per l'ammissione all'ospizio sono dai 4 ai 13 anni pei fanciulli, e dai 4 ai 16 per le fanciulle.

Farmacia da cedere.

Farmacia di campagna bene avviata e fornita di tutto l'occorrente, ed al caso anche con impianto del necessario per una piccola famiglia, degli oggetti di casa; da cedersi tutto a buone condizioni verso pronta cassa. Per informazioni dirigersi alla Direzione della *Patria del Friuli.*

Il dottor Faustino Brunetti di Venezia,

allievo dell'illustre prof. E. De Rossi di Roma, nel giorno 12 corr. dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 ant. nella Farmacia Comessatti (Via S. Lucia) darà consultazioni sulle malattie dell'orecchio, del naso e della gola, delle quali è specialista.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito della cassetta postale fuori porta Venezia.

A conferma di quanto si disse nella voce del pubblico ieri inserita in questo giornale, ora che una nuova disposizione Ministeriale obbliga tutti i rivenditori di Privative a tenersi forniti di francobolli, sono tenuto a dichiarare che, fino dai primi giorni che rappresentavo questa R. Privativa — due anni fa — un gruppo di rispettabili persone, abitanti in questo Suburbio, mi pregarono ripetutamente di interpormi presso il sig. Direttore delle R. Poste onde ottenere la vendita francobolli con la relativa cassetta per la pronta impostazione delle lettere. Le suddette rispettabili persone ragionavano con giusto criterio.

Per esempio qui vi è un viale di qualche importanza, con buon numero di case commerciali; casali Cormor, casali S. Rocco, senza contare l'incessante andirivieni di forastieri che continuamente mi chiedono francobolli.

Il sig. Direttore, tanto benemerito per la sua premurosa attività, per il buon andamento del tanto delicato servizio, farà quello che crederà più opportuno verso il pubblico e fatto il mio dovere io intanto mi sono sdebitato.

Venuti Gregorio
Rivenditore R. Privativa.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 10 maggio 1888.

Un piccolo rialzo nei prezzi dei buoi e vacche da ingrasso si è riscontrato nella testè chiusasi settimana, mentre i vitelli da latte d'oltre l'anno si mantengono fermi ai prezzi segnati da noi in precedenza.

Gli ultimi mercati avuti nella provincia, e in special modo quello tenutosi lunedì a Tricesimo, furono molto scarsi, sia di compratori, come di venditori.

Crediamo che questo squallore sia succcesso solamente per i molti lavori della campagna i quali tengono occupatissimi i nostri possidenti.

La situazione degli animali bovini del resto non può dirsi peggiorata, chè anzi le domande sono abbastanza numerose e anche le transazioni non sono molto difficili.

Ecco come si quotò la merce macellata pel consumo della nostra città al quintale e a peso morto:

Bovi di I qualità	da L.	120 a 128
Vacche	» »	105 a 110
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	75 a 80
« da latte	» »	65 a 75

Foraggi.

Sebbene le comprite in questo articolo si facciano, si può dire, giorno per giorno, e sebbene la quantità della merce portantesi in vendita sul nostro mercato sia ognora più scarsa, pur tuttavia i prezzi continuano a mantenersi fermi.

Fra venti giorni circa si incominceranno i tagli delle Spagne e vedremo su quali basi cominceranno a vendersi.

Ecco come si quotò al quintale schiava di dazio la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle nella precedente ottava:

Fieno dell'alta I qualità	da L.	6.75 a 7.25
della bassa	»	5.30 a 6.—
Paglia	»	4 20 a 4 30
Da Spagna	»	7.75 a 8.50

Vini.

Apparentemente i vini nostrani fini sono in fiacca, ma ricercati ai possessori non si cedono con nessuna facilitazione, anzi si pretende piuttosto qualche lira in più dei soliti prezzi.

Le qualità secondarie invece, specie i vini americani, sono in ribasso a motivo dell'avvicinarsi della stagione calda, la quale li fa deperire da un giorno all'altro.

Anche nei diversi mercati dell'Italia si nota qualche piccolo ribasso nei prezzi stante le piccolissime ricerche e la scarsa esportazione per la Francia.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 18. *Grani.* Martedì, nulla causa la pioggia.

Giovedì mercato debole. Di 300 ett. di granoturco, ebbero smercio 210 a prezzi fermi.

Sabbato. Il tempo piovoso ridusse il mercato quasi deserto. Di 140 ott. di granoturco, quasi tutto di rivenditori, furono venduti 104 con qualche lieve frazione di ribasso.

I mercati in questa stagione son sempre flacchi sì in domande che in generi, stante i molteplici lavori nei campi. La speculazione si mantiene inattiva fino ai nuovi raccolti.

Rialzarono i fagiuoli di pianura lire 2.46. Ribassarono il granoturco cent. 30, la segale cent. 5.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da 11 25 a 11.90, segala da 12 25 —.—.

Sabbato. Granoturco da 11 25 a 11.75, segala da —.— a 19.53.

Foraggi e *combustibili.* Quantità limitatissima.

Mercato dei lanuti e dei suini.

3. V'erano approssimativamente: 130 castrati, 55 arieti, 90 pecore, 180 agnelli.

Andarono venduti circa:

30 castrati d'allevamento da cent. 55 a 60 al chil. a p. v., 100 per macello da cent. 80 a 87 il chil. a p. m.; 25 arieti d'allevamento da cent 90 a lire 1.10 al chil. a p. v., 30 per macello da cent. 75 a 78 il chil. a p. m.; 45 pecore da cent. 40 a 48 al chil. a p. v., 30 per macello da cent. 58 a 65 il chil. a p. m.; 70 agnelli d'allevamento da cent. 70 a 75 al chil. a p. v., 80 per macello da cent. 68 a 75 il chil. a p. m.

Quasi tutti gli affari furono conchiusi coi provinciali. Per le bestie d'allevamento i prezzi si mantennero stazionari, discesero invece per quelli da macello.

180 suini d'allevamento, tutti venduti a prezzi in ascesa, perchè si mantengono sempre vive le ricerche. Suini del peso di chil. 2 e mezzo a 3 si pagarono perfino dalle l. 18 alle 20.

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L.	1 60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	-.—
2.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L.	1 50
»	»	»	»	»	1 30
»	»	secondo	»	»	1 20
»	»	»	»	»	1 10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	-.80

Carne di vitello.

Quarti davanti		al chilog.	L.	1 20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	-.—
»	»	»	»	-.—
Quarti di dietro		»	»	-.—
»	»	»	»	1 60
»	»	»	»	1.40

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto
Suini	„	—	„ —	„ —	—	K. — —
Bovi	„	660	„ 350	„ 65	0/0	„ 128 0/0
Vacche	„	445	„ 190	„ 57	0/0	„ 114 0/0
Vitelli	„	59	„ 37	„ —	—	„ 75 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 22 — Vacche N°. 33 — Suini N°. — — Vitelli N°. 166 — Castrati e Pecore N°. 22

Londra, 9. Lo *Standard* ha da Berlino: La notizia della nomina di Robilant a Londra fu accolta favorevolmente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bologna, 9. Stasera un forte gruppo di studenti con bandiera e musica recossi sotto il palazzo dove albergano i Reali plaudendo. I Reali affaciaronsi al balcone fra acclamazioni entusiastiche.

La dimostrazione, al suono dell'inno reale, percorse, seguita da innumerevole popolo, le vie della città.

Anche l'Inghilterra in armi.

Londra, 9. Stanhope ricevendo numerosa Deputazione dei membri del Parlamento, dichiarò che il Governo occupasi a rendere impossibile l'attacco di Londra per la via del Tamigi e prepara un progetto di organizzazione per un corpo d'armata supplementare.

Il viaggio di Coburgo.

Rustiuk, 9. Il principe passò in rivista la guarnigione che lo acclamò calorosamente. E' falso che il principe abbia brindato a Gabrovo in favore dell'indipendenza della Bulgaria.

Esposizione di puledri.

Loreo, 9. L'esposizione di puledri nati negli ultimi quattro anni da stalloni governativi delle stazioni di Adria e Loreo che si apre qui oggi per iniziativa dell'Associazione agraria del Basso Polesine promette benissimo.

La Russia contro Crispi e l'Italia.

Pietroburgo, 9. I giornali continuano ad attaccare violentemente Crispi. Motivo a questi insistenti attacchi il suo ultimo discorso a Montecitorio.

Attaccano inoltre l'Italia causa la sua adesione alla triplice alleanza.

Una festa nel Montenegro.

Cettigne, 9. Il principe Nikita ha fatto pubblicare solennemente il primo codice civile del Montenegro.

Alla pubblicazione seguì un *Te Deum*, accompagnato dalle salve delle artiglierie.

Tutta la famiglia principesca, tutto il corpo diplomatico e i dignitari di corte assistevano alla cerimonia.

Il presidente del senato, Boto Petrovich, lesse un *ukase* del Principe, dove si fa menzione di Alessandro II e di Alessandro III quali protettori dello slavismo.

Il Principe lodò l'autore del codice, Balthasar Bogisic, e quindi tenne un discorso al popolo.

Chiusa la solennità della pubblicazione del codice, ebbe luogo un ricevimento a palazzo.

Qui regna una straordinaria animazione.

Il codice civile entra in vigore nel principato con il giorno 1 luglio.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Molanhee — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

LA PAROLA DELLA SCIENZA

(**Malattie della pelle** / **Malattie celtiche**) (**Artrite-Scrofola** / **Gotta-Tisi incipiente**)

Ben poco valore avrebbero le nostre parole se non fossero fondate su quelle delle più illustri individualità Mediche d'Italia. Però preferiamo risparmiare ogni nostro giudizio, ogni nostra esortazione, ognuno insomma di quei espedienti della facile réclame che è l'unica risorsa di coloro che debbono ingannare il pubblico. E a questo proposito non faremo che una semplice raccomandazione: **Il Liquore di Pariglina** del quale parlano gli attestati che si leggono più sotto, non deve essere confuso con altro prodotto che ha assunto un nome quasi identico.

Il Liquore depurativo di Pariglina del prof. PIO MAZZOLINI

si prepara unicamente da **Ernesto Mazzolini** in **GUBBIO** (l'Umbria) unico erede del segreto paterno. Ogni altro preparato analogo non è che un infelice imitazione o una brutta mistificazione, ed ora, come dicemmo, non ci resta che pubblicare gli **ATTESTATI.**

Clinica di Bologna

Caro signor Mazzolini — Gubbio

Bologna 12 gennaio 1888.

Mi è grato poterle dichiarare che avendo usato in un artritico ribelle ad altre cure razionalmente praticate, il suo *Liquore di Pariglina*, dopo un mese di cura potei riscontrare nel mio malato un sensibile miglioramento. L'infermo non ebbe a soffrire fenomeni di idrargirosi e potè riprendere le sue occupazioni in condizioni di saluto molto lodevoli.

Con ciò anche io ho potuto verificare ciò che già da altri medici illustri fu veduto, cioè che il suo *Liquore di Pariglina* non contiene preparati mercuriali (avendo ciò verificato anche in altre cure) mentre esso è invece un medicamento utile ed efficace per la cura di talune forme artritiche.

Suo devotissimo Dott. IGNAZIO CANTALAMESSA
Incaricato dell'insegnamento di Clinica medica propedeutica.

Clinica Chirurgica di Roma

Attestiamo che il Comm. prof. Costanzo Mazzoni prescriveva spesso la Pariglina del Mazzolini di *Gubbio* con buoni successi e noi stessi dovemmo notare non lievi vantaggi nella cura delle malattie del sistema *linfatico* (*scrofola catarr intestinali e bronchiali, scorbuto emofilia, tisi incipiente*).

Roma 13 marzo 1885.

Dott G. MAZZONI — Dott. P. PONSTEMPSKI
Assistenti alla R. Clinica Chirurgica in Roma.

Ospitale degl'Incurabili di Napoli

Ho esperimentato il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio* con ottimi successi in alcuni casi di *nervosi* diverse per condizioni discrasiche ed in alcuni bambini affetti da malattie *infatiche*. La Pariglina del Mazzolini di Gubbio contiene poi quando si voglia un *potente depurativo* del *sangue*.

Napoli 31 dicembre 1879.

Dott. Cav. G. DI LORENZO - Medico prim. dell'Ospitale.

Clinica di Palermo

Adopero e seguito a ad usare volentieri il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio*, preparato dal figlio Ernesto, nella cura della *Sifilide* e dell' *Artrite cronaca* nelle quali ebbe risultati eccellenti. La Pariglina del Mazzolini di Gubbio è facilmente tollerata e racchiude in poco veicolo, concentrati i principii medicamentosi...

Palermo, 30 gennaio 81.

Prof Comm. Federici - ora Direttore della Clinica Medica Firenze.

BRANO DEL TESTAMETO

del Prof. Pio Mazzolini, di Gubbio (Rogito Lucarelli, 2 Aprile 1868).

... **Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del Liquore depurativo di Pariglina ...**

Clinica di Roma.

Invitato da S. E. il ministro della P. I. il comm. prof. Baccelli ad esperimentare il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di *Gubbio* ottenni brillanti risultati nella cura dell'*Artrite e reumatismo articolare cronico...*

Prof. Cav. ROSSONI.

Roma, 25 marzo 1884.

Clinica di Torino.

Somministrai l'ottimo Liquore di Pariglina del prof. Mazzolini di *Gubbio* a vari ammalati affetti da *reumatismo cronico e discrasia sifilitica* e ne ebbi notevolissimi miglioramenti.

Prof. Comm. CONCATO.

Torino, 28 giugno 1881.

Clinica di Pisa.

Ho esperimentato con grandissimo vantaggio il Liquore di Pariglina del signor Ernesto Mazzolini di *Gubbio* in varie *dermatosi erpetiche e scrofolose* (scrofola ereditaria, malattie del sistema linfatico, tisi incipiente, scorbuto, gotta, tumori bianchi). — Pisa, 30 febbraio 1881.

Prof. Cav. BARDUZZI, ora all' Univ. di *Siena*.

Ospedale di Venezia.

Ho esperimentato con felici risultati il Liquore di Pariglina del Sig. Ernesto Mazzolini di *Gubbio*, quale eccellente *depurativo del sangue*.

Venezia, 26 Luglio 1879.

Prof. Dott. VECELLI.

Ospedale Mauriziano di Torino.

Ottenni risultati soddisfacenti e talora anche superiori alla mia aspettazione, con la Pariglina del Mazzolini di Gubbio nella cura delle malattie *cutanee*, e specialmente le *impetigini eczemi-erpete ecc...*

Torino, 9 Febbraio 1882.

Prof. Cav. Candido RAMELLO - Direttore dell'Ufficio d'Igiene.

Clinica dermosifilopatica di Bologna.

Da oltre 30 anni prescrivo nella mia Clinica il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio* e sempre con benefici risultati in molte dermatosi di natura *reumatica-cronica* e nella *sifilide...*

Prof. Cav. P. GAMBERINI.

Bologna, 24 ottobre 1884.

Eguali certificati degli illustri Professori *Laurenzi, Ceccarelli, Galassi, Casati, Peruzzi, Gentili* e tanti altri.

ESTRATTO DELL'ISTROMENTO

col quale Giovanni Mazzolini, ora Farmacista a Roma, accetta il testamento paterno (Rogito Lucarelli 8 Aprile 1868.

.... ed infine si obbliga di riconoscere come fin da ora riconosce il suo Fratello Ernesto quale unico erede del segreto ed unico avente il diritto allo smercio del Liquore depurativo di Pariglina.

(Firmato) GIOVANNI MAZZOLINI Farmacista in Roma.

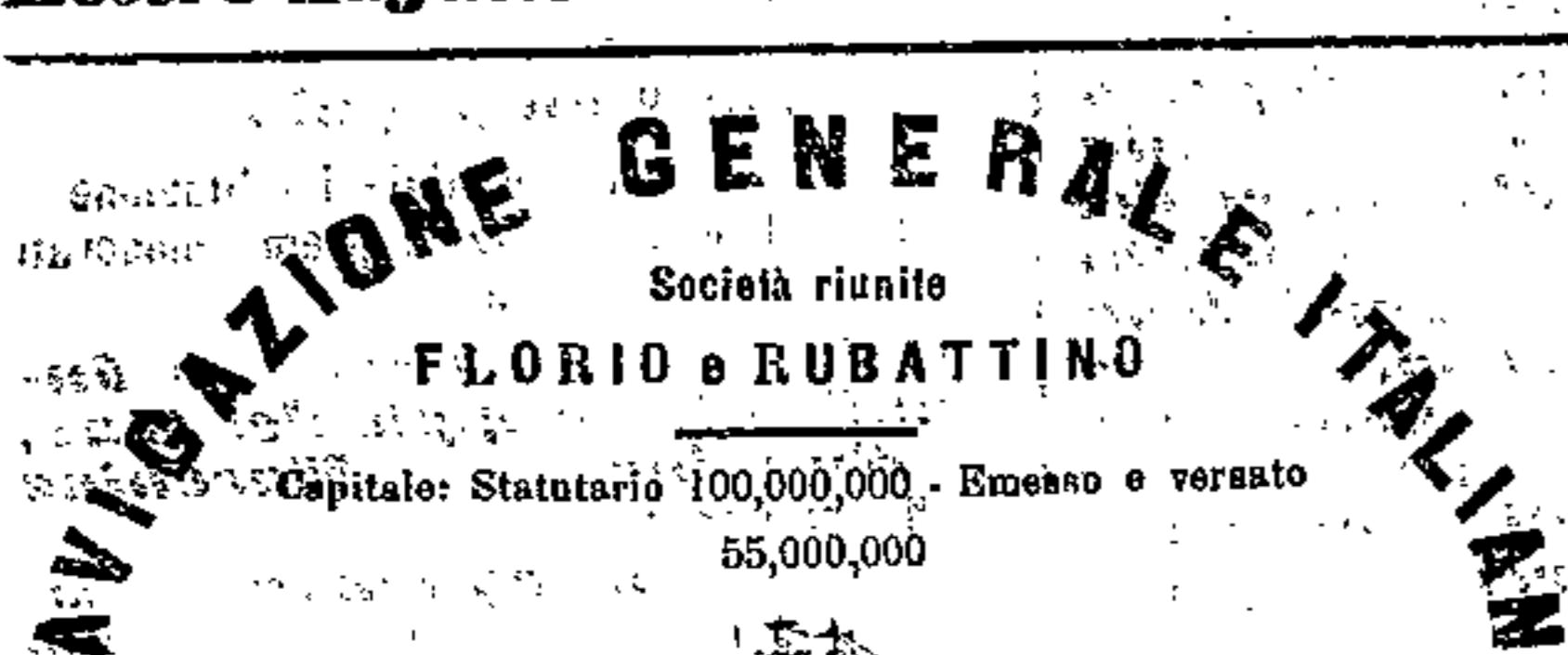
Il Liquore di Pariglina fu brevettato e premiato dal Governo. Ha oltre mezzo secolo d'esperienza. Garantito privo di preparati mercuriali. Di sapore aggradevole. — Liquido molto denso e quindi molto economico.

Per evitare equivoci si domandi sempre **Pariglina Mazzolini di Gubbio** Si vende L. **9** la bottiglia intera L. **5** la mezza. Per una cura radicale occorrono N. 4 bottiglie intere che si spediscono franche ovunque per L. **32**. Opuscolo gratis. Dirigere le commissioni al Regio Stabilimento **Ernesto Mazzolini di Gubbio** (Umbria) o al DEPOSITO in **Udine** presso le farmacie ***Bosero Augusto*** e ***Alessi***.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di MAGGIO e GIUGNO 1888 per

RIOJANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Umberto I.*** *partirà* 15 *Maggio* 1888
» » ***Perseo*** » 1 *Giugno* »
» » ***Indipendente*** » 15 » »
» » ***Adria*** » 17 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Po*** *partirà il* 17 *Maggio* 1888
» » ***Vinc. Florio*** » 8 *Giugno* »
» » ***Adria*** » 17 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Vinc Florio*** *partirà l'* 8 *Giugno* 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

UNGUENTO di BRACY CLARK

PRESERVATIVO

del PIEDE del CAVALLO

Quest' UNGUENTO serve a mantenere in buon stato la UNGHIA del CAVALLO, favorisce lo sviluppo, dà alla cornea del PIEDE una morbidezza, ed elasticità che la persevera dai così detti fili morti, dalle screpolature e simili.

DEPOSITO: alla Drogheria F. MINISINI, **Udine.**

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5**, mezza Bottiglia L. **2.75.**

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

In Udine Petrozzi parruc. Piazza V. E
Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro Via Giovecca, 6 — Rovigo A. Minelli — Padova — Beden via S. Lorenzo — Venezia, Longega Campo S. Salvatore — Pordenone, Polegy Antonio farm. Piazza Centrale — Modena Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Ciampo — Piacenza Perinetti Giuseppe 1 Strada S. Antonino — Lodi Gandini E. Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2 Via S. Margherita — Brescia Giudici Alessandro parrucchiere — Verona Galli Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana ponte Navi — Lucca G. Lencioni e comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo L'Arno Reggio 4 — Livorno V. Perliccioni 32 via S. Francesco — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. Depositi come sopra segnati.

Deposito in Udine come sopra, ed in tutti i profumieri di tutte le città d'Italia.

LABORATORIO PIROTECNICO

Fuori Porta Gemona, Centro ex Bersaglio Rizzani

CON RECAPITO E VENDITA

UDINE — Via Aquileia Num. 19 — UDINE

Il sottoscritto ha l'onore di presentare il listino dei fuochi artificiali del suo laboratorio.

Non temendo concorrenza sia nei prezzi come nell'esecuzione del lavoro, spera di essere onorato di numerosi comandi.

Articolo	Prezzo
N.o 100 Razzi a petardo fulminante (ultimo modello)	Lire 45.—
» » » a lumini	» 25.—
» » » grossi	» 35.—
» » »	» 45.—
» » Razzoni a serpentelli girelli	» 75.—
» » pioggie colorate a fischio ecc.	» 75.—
Razzoni a paracadute, ogni pezzo	» 2.—
N.o 100 Salterelli	» 5.—
» » Palloncini per illuminazione	» 20.—
» » Lumiere a sego	» 20.—
Correntini ogni pezzo	» 1.50
Candele romane ogni pezzo	» —.35
Bengala colorati al Chilog.	» 6.—
Petardi fulminanti da Centesimi 5 a 50	
Ruote fisse e girevoli, capricci, roba comune per sagre	da L. 3 a 5
Ruote volanti all'altezza dei razzi	» 3.—
Assortimento bombe (uso Napoli) da uno a più colpi	da L. 2 a 4
Torcie a vento	» —.50
Palloni aereostatici da L. 0.50 a 1.50	
Fuochi da sala al pezzo Centesimi 5	
Micette per mortaretti	» —.75
Mortaretti a nolo N.o 12	» 2.—

Tiene assortimento polvere da caccia e mina vecchia stagionata e ne dà campioni; così pure eseguisce qualunque lavoro in pirotecnica, garantendo il buon esito; il tutto a prezzi da convenirsi.

Per ordinazioni di qualche entità, mandare la commissione otto giorni prima.

FONTANINI GIUSTO.

---

150 A 200
TAGLIAPIETRE

di granito, trovano subito da noi lavoro DUREVOLE e retributivo. Abitazioni per famiglie sul luogo.

Gräflich Castell'sche Granitwerke
in Station Neusorg, Baviera
(Kreis Oberpfalz)

Si accettano Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*